

IL SINDACALISTA

«Volevano pedinarmi? Ora capisco...»

di **Giampiero Rossi**

«Adesso rileggo tanti episodi sotto una luce diversa». Mauro Cobelli, l'agente-sindacalista parla dell'offerta di pedinamento nei suoi confronti da parte di un mediatore di un'impresa in odor di mafia che il comandante Antonio Barbato avrebbe accettato. «Colpiva sempre noi della Cisl, i miei colleghi mi avevano segnalato certi personaggi in motorino...».

a pagina 3

«Io seguito? Capisco molte cose... Conflitti iniziati fin dalla nomina»

Il vigile sindacalista Cobelli: colpiva sempre noi iscritti alla Cisl

L'intervista

di **Giampiero Rossi**



Lo sgomento
«Leggendo i giornali mi sono sentito sprofondare. Penso che le cosche abbiano altro da fare»

«Quando ho finito di leggere i giornali mi sono sentito sprofondare, ho iniziato a ripensare a certi fatti sotto una luce nuova. Adesso mi spiego tante cose, compresi certi personaggi che mi erano stati segnalati...». Mauro Cobelli, leader sindacale della Cisl in piazza Beccaria, è l'agente per il quale il «facilitatore» Domenico Palmieri offre ad Antonio Barbato un pedinamento «privato» in cambio di informazioni su una gara d'appalto che interessa a un imprenditore legato al clan catanese dei Laudani. Interrogato sull'episodio, il comandante dei *ghisa* dice che «anche se ho accettato la proposta di Palmieri non se ne è fatto mai niente».

Cobelli, che effetto fa sapere di essere al centro di una proposta di pedinamento da parte di una società di quel tipo?

«Ho provato sensazioni contrastanti. Da una parte sgomento, dall'altra verrebbe quasi da ridere, perché io della mafia ho un'immagine diversa, sono criminali ma si occupano di cose serie. Al punto che verrebbe da ipotizzare che la posta in gioco potesse essere più alta, altrimenti non si spiega il perché dell'offerta di pedinarmi».

Ma lei crede di essere stato seguito?

«I miei collaboratori mi avevano segnalato qualche motorino che ronzava attorno, ma non posso dire di essere stato seguito. Anche se adesso inizio a rivedere certe situazioni sotto un'altra ottica».

Ma perché il comandante avrebbe avuto interesse a far pedinare un suo agente?

«Questo andrebbe chiesto a lui, io posso solo ricordare che

ci sono stati diversi contrasti, ma che per quanto mi riguarda sono avvenuti su un terreno esclusivamente sindacale. È tutto documentato».

Come è iniziato questo conflitto?

«Direi con la nomina di Barbato al comando del corpo: noi della Cisl abbiamo fatto notare che lui era un semplice funzionario e che era assai strano che su circa tremila vigili non vi fosse alcun dirigente, di solito almeno tre o quat-



tro erano in organico».

E lui si è risentito?

«Diciamo che in qualche occasione ha mostrato di saper serbare rancore a lungo. Di fatto, nel nostro caso, ha iniziato a fare trasferimenti che guarda caso colpivano sempre iscritti o rappresentanti della Cisl. Io l'ho portato in tribunale per comportamento antisindacale e la questione si è conclusa con una conciliazione perché i colleghi sono stati reintegrati ai loro posti».

Però anche lei è stato «denunciato» per i permessi sindacali facili.

«Sì, casualmente un mese dopo la mia denuncia. Ma a parte il fatto che non spetta al datore di lavoro ma semmai all'organizzazione giudicare l'uso dei permessi, lui poi non ha compiuto alcun passo formale, è solo uscito sui giornali. Io l'ho querelato ma il giudice ha archiviato nonostante la mia opposizione, avrei voluto essere giudicato».

Cosa intende fare adesso?

«Mi consulterò con il mio avvocato, voglio verificare se alla luce di questi nuovi elementi è possibile rivedere anche questi capitoli giudiziari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

● Dalle indagini antimafia emerge un contatto tra un mediatore del clan Laudani e il capo della polizia locale, Antonio Barbato

● In cambio di notizie su una gara d'appalto è stato offerto di pedinare un agente-sindacalista con cui Barbato era in conflitto da tempo



L'agente



● Mauro Cobelli (foto) è l'agente-sindacalista che si è scontrato con il comandante